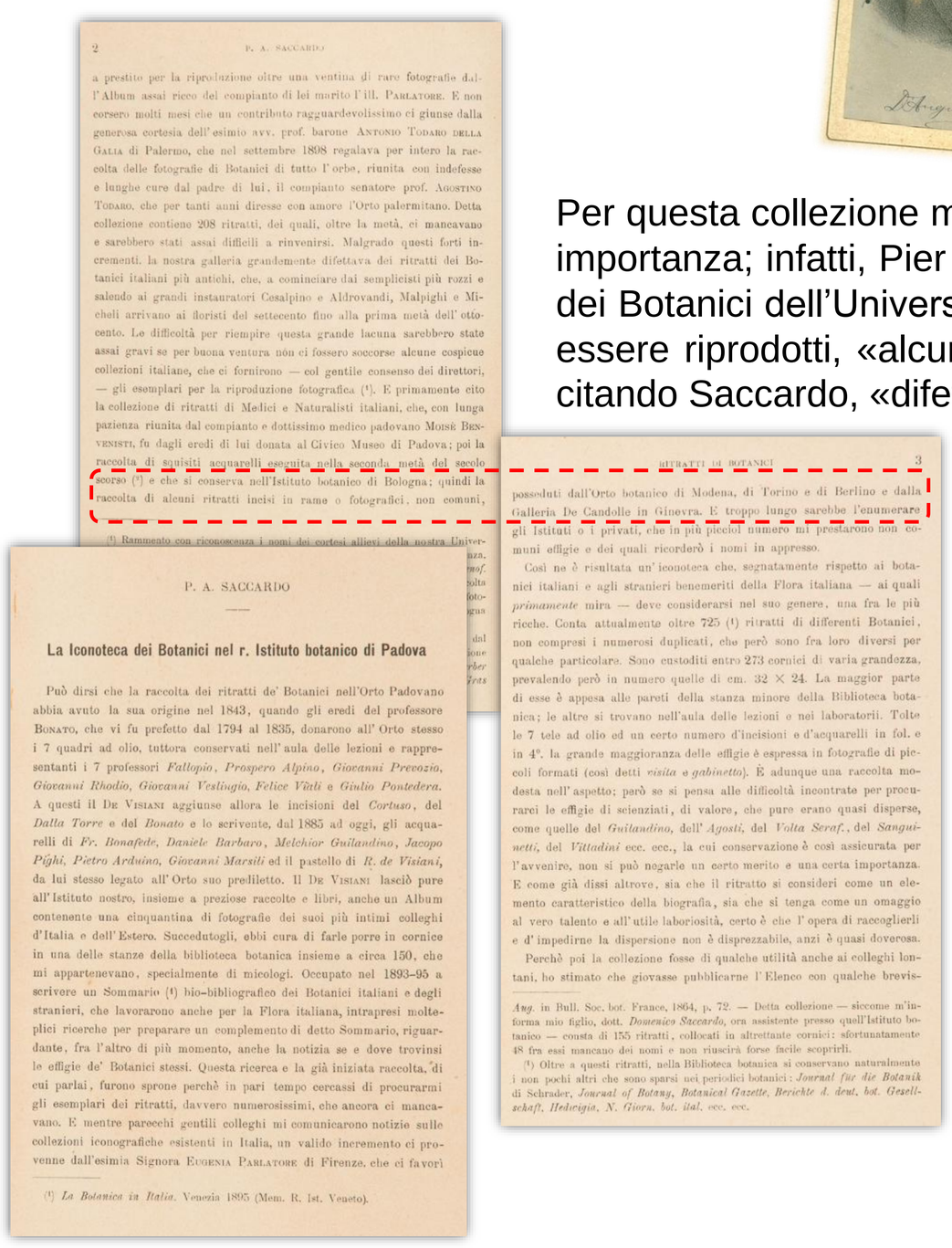
UN'ALTRA COLLEZIONE RITROVATA: L'ICONOTECA DEI BOTANICI CONSERVATA ALL'ORTO BOTANICO DI MODENA

Barbieri Giovanna[1], Buldrini Fabrizio[2], Bosi Giovanna[3], Elisabetta Sgarbi[4]

1 MUSEOMORE Sistema dei Musei e Orto Botanico, UNIMORE
2 Dipartimento di Bioscienze, Università degli Studi di Milano
3,4 Dipartimento di Scienze della Vita UNIMORE

L'Orto Botanico di Modena conserva diverse collezioni scientifiche storiche, quali l'Erbario, la Xiloteca, la Carpoteca e l'Autographotheca Botanica Horti R. Archigymnasii Mutinensis, quest'ultima ricomparsa dall'oblio circa una decina di anni fa. **Il presente contributo riguarda l'Iconoteca dei Botanici, collezione riemersa nel 2024 in occasione del restauro dell'edificio dell'Orto e mai citata nella letteratura disponibile sulle collezioni storiche dell'Università, quindi mai oggetto d'indagine.**

La raccolta è costituita da oltre un centinaio d'immagini di botanici italiani e stranieri, a partire da Giovanni Manardo (1462-1536), ma soprattutto studiosi del XVIII e XIX secolo. Salvo per qualche caso, le immagini sono in uno stato di conservazione ottimo. Si tratta principalmente di ritratti, conservati in originale presso altre istituzioni o presenti in pubblicazioni a stampa, realizzati a disegno o con fotografia in bianco e nero, con formati vari (da ca. 7x11 a 21x33 cm). Per alcuni ritratti è indicata anche la provenienza e se risultano essere frutto di donazione; in alcuni casi, soprattutto per le immagini più grandi, è presente anche un'etichetta che riporta l'anno di nascita e morte del botanico raffigurato.



2 P. A. SACCARDO

a prestito per la riproduzione oltre una ventina di rare fotografie dall'Album assai ricco del compianto di lei marito l'ill. PARLATORE. E non corsero molti mesi che un contributo ragguardevolissimo ci giunse dalla generosa cortesia dell'esimio avv. prof. barone ANTONIO TODARO DELLA GALIA di Palermo, che nel settembre 1898 regalava per intero la raccolta delle fotografie di Botanici di tutto l'orbe, riunita con indefesse e lunghe cure dal padre di lui, il compianto senatore prof. AGOSTINO TODARO, che per tanti anni diresse con amore l'Orto palermitano. Detta collezione contiene 208 ritratti, dei quali, oltre la metà, ci mancavano e sarebbero stati assai difficili a rinvenirsi. Malgrado questi forti incrementi, la nostra galleria grandemente difettava dei ritratti dei Botanici italiani più antichi, che, a cominciare dai semplicisti più rozzi e salendo ai grandi instauratori Cesalpino e Aldrovandi, Malpighi e Micheli arrivano ai floristi del settecento fino alla prima metà dell'ottocento. Le difficoltà per riempire questa grande lacuna sarebbero state assai gravi se per buona ventura non ci fossero soccorse alcune cospicue collezioni italiane, che ci fornirono — col gentile consenso dei direttori, — gli esemplari per la riproduzione fotografica [1]. E primamente cito la collezione di ritratti di Medici e Naturalisti italiani, che, con lunga pazienza riunita dal compianto e dottissimo medico padovano MOISÈ BENVENISTI, fu dagli eredi di lui donata al Civico Museo di Padova; poi la raccolta di squisiti acquarelli eseguita nella seconda metà del secolo scorso [2] e che si conserva nell'Istituto botanico di Bologna; quindi la raccolta di alcuni ritratti incisi in rame o fotografici, non comuni,

[1] Rammento con riconoscenza i nomi dei cortesi allievi della nostra Univer-

P. A. SACCARDO

La Iconoteca dei Botanici nel r. Istituto botanico di Padova

Può dirsi che la raccolta dei ritratti de' Botanici nell'Orto Padovano abbia avuto la sua origine nel 1843, quando gli eredi del professore BONATO, che vi fu prefetto dal 1794 al 1835, donarono all'Orto stesso i 7 quadri ad olio, tuttora conservati nell'aula delle lezioni e rappresentanti i 7 professori *Fallopio*, *Prospero Alpino*, *Giovanni Prevozio*, *Giovanni Rhodio*, *Giovanni Vestingio*, *Felice Vitali* e *Giulio Pontedera*. A questi il DE VISIANI aggiunse allora le incisioni del *Cortuso*, del *Dalla Torre* e del *Bonato* e lo scrivente, dal 1885 ad oggi, gli acquarelli di *Fr. Bonafede*, *Daniele Barbaro*, *Melchior Guilandino*, *Jacopo Pighi*, *Pietro Arduino*, *Giovanni Marsili* ed il pastello di *R. de Visiani*, da lui stesso legato all'Orto suo prediletto. Il DE VISIANI lasciò pure all'Istituto nostro, insieme a preziose raccolte e libri, anche un Album contenente una cinquantina di fotografie dei suoi più intimi colleghi d'Italia e dell'Estero. Succedutogli, ebbi cura di farle porre in cornice in una delle stanze della biblioteca botanica insieme a circa 150, che mi appartenevano, specialmente di micologi. Occupato nel 1893-95 a scrivere un Sommario [1] bio-bibliografico dei Botanici italiani e degli stranieri, che lavorarono anche per la Flora italiana, intrapresi molteplici ricerche per preparare un complemento di detto Sommario, riguardante, fra l'altro di più momento, anche la notizia se e dove trovinsi le effigie de' Botanici stessi. Questa ricerca e la già iniziata raccolta, di cui parlai, furono sprone perchè in pari tempo cercassi di procurarmi gli esemplari dei ritratti, davvero numerosissimi, che ancora ci mancavano. E mentre parecchi gentili colleghi mi comunicarono notizie sulle collezioni iconografiche esistenti in Italia, un valido incremento ci provenne dall'esimia Signora EUGENIA PARLATORE di Firenze, che ci favorì

[1] *La Botanica in Italia*. Venezia 1895 (Mem. R. Ist. Veneto).

RITRATTI DI BOTANICI 3

posseduti dall'Orto botanico di Modena, di Torino e di Berlino e dalla Galleria De Candolle in Ginevra. E troppo lungo sarebbe l'enumerare gli Istituti o i privati, che in più picciol numero mi prestarono non comuni effigie e dei quali ricorderò i nomi in appresso.

Così ne è risultata un'iconoteca che, segnatamente rispetto ai botanici italiani e agli stranieri benemeriti della Flora italiana — ai quali *primamente* mira — deve considerarsi nel suo genere, una fra le più ricche. Conta attualmente oltre 725 [1] ritratti di differenti Botanici, non compresi i numerosi duplicati, che però sono fra loro diversi per qualche particolare. Sono custoditi entro 273 cornici di varia grandezza, prevalendo però in numero quelle di cm. 32 × 24. La maggior parte di esse è appesa alle pareti della stanza minore della Biblioteca botanica; le altre si trovano nell'aula delle lezioni e nei laboratorii. Tolte le 7 tele ad olio ed un certo numero d'incisioni e d'acquarelli in fol. e in 4°, la grande maggioranza delle effigie è espressa in fotografie di piccoli formati (così detti *visita* e *gabinetto*). È adunque una raccolta modesta nell'aspetto; però se si pensa alle difficoltà incontrate per procurarci le effigie di scienziati, di valore, che pure erano quasi disperse, come quelle del *Guilandino*, dell'*Agosti*, del *Volta Seraf.*, del *Sanguinetti*, del *Vittadini* ecc. ecc., la cui conservazione è così assicurata per l'avvenire, non si può negarle un certo merito e una certa importanza. E come già dissi altrove, sia che il ritratto si consideri come un elemento caratteristico della biografia, sia che si tenga come un omaggio al vero talento e all'utile laboriosità, certo è che l'opera di raccoglierli e d'impedirne la dispersione non è disprezzabile, anzi è quasi doverosa.

Perchè poi la collezione fosse di qualche utilità anche ai colleghi lontani, ho stimato che giovasse pubblicarne l'Elenco con qualche brevis-

Aug. in Bull. Soc. bot. France, 1864, p. 72. — Detta collezione — siccome m'informa mio figlio, dott. *Domenico Saccardo*, ora assistente presso quell'Istituto botanico — consta di 155 ritratti, collocati in altrettante cornici: sfortunatamente 48 fra essi mancano dei nomi e non riuscirà forse facile scoprirli.

[1] Oltre a questi ritratti, nella Biblioteca botanica si conservano naturalmente i non pochi altri che sono sparsi nei periodici botanici: *Journal für die Botanik* di Schrader, *Journal of Botany*, *Botanical Gazette*, *Berichte d. deut. bot. Gesellschaft*, *Hedwigia*, *N. Giorn. bot. ital.* ecc. ecc.

Per questa collezione modenese non è stato ritrovato un elenco cartaceo, ma doveva avere una certa importanza; infatti, Pier Andrea Saccardo nelle sue pubblicazioni (1899-1901) sulla famosa Iconoteca dei Botanici dell'Università di Padova ringrazia l'Orto Botanico di Modena per aver fornito, in modo da essere riprodotti, «alcuni ritratti non comuni» per implementare la collezione padovana che, sempre citando Saccardo, «difettava» di numerosi ritratti di botanici anche famosi.

Interessante notare che la calligrafia delle etichette presenti sulle immagini della raccolta modenese sembri la medesima per tutte. Diversi indizi fanno pensare che l'Iconoteca di Modena sia opera di Giovanni Battista De Toni, direttore dell'Orto dal 1902 al 1924. De Toni, laureatosi in Scienze Naturali e in Chimica a Padova, collaborò con Pier Andrea Saccardo, del medesimo ateneo, e Achille Forti, naturalista veronese, in maniera continuativa rispettivamente su micologia e algologia; proprio le sue assidue frequentazioni di ambito patavino e la passione per la storia della botanica (dimostrata da numerose sue pubblicazioni) potrebbero aver favorito la creazione di questa collezione a Modena.

Giovanni Battista De Toni (Venezia, 2 gennaio 1864 – Modena, 31 luglio 1924)

Sulla Iconoteca modenese sono in corso diverse azioni che puntano da un lato alla sua conservazione in maniera ottimale e dall'altro alla sua valorizzazione e conoscenza. Dopo una fase di semplice ricognizione (per conoscere con esattezza quantità, tipo, formato e stato di conservazione dei ritratti), è stata effettuata una preliminare acquisizione delle immagini per permetterne lo studio senza un'eccessiva manipolazione degli originali in modo da tutelarli al massimo. Ci si sta impegnando per effettuare una digitalizzazione che consenta di avere file master da cui ottenere quelli da inserire nella Media Library Lodovico. I ritratti dell'Iconoteca modenese sono in condizioni decisamente buone, ma si stanno comunque valutando possibili interventi conservativi futuri per conservare l'integrità della raccolta nel tempo.